



Rassegna Stampa del 6 marzo 2020

In Campania i casi sono 50 al Cotugno il primo dimesso

► Sospese fino al 18 marzo tutte le visite ambulatoriali in ospedale e nelle cliniche

► Preoccupa il focolaio di Torre del Greco
In quarantena il personale del Tribunale

IL BOLLETTINO

**Maria Pirro
Ettore Mautone**

Nel giorno in cui scatta il blocco delle visite ambulatoriali negli ospedali e nei policlinici in tutta la Campania, una donna viene intubata e trasferita in rianimazione al Cotugno e un uomo dimesso, il primo guarito dal coronavirus. Ma anche un medico risulta «positivo». Lui e la figlia di Torre del Greco, e un giudice rientrato dal Nord Italia, e un poliziotto del fuoco. Il numero di casi sale a 50 nella regione, 12 i nuovi contagiati. Accertamenti tra gli agenti della Questura. Oltre al magistrato, è in quarantena il personale amministrativo di due sezioni del Tribunale di Napoli. Sono 5 i nuovi casi solo a Torre del Greco, uno a Sant'Arpino, poi c'è un vigile del fuoco che ha eseguito il tamponamento al San Paolo, un 70enne di Santa Maria Capua Vetere ha raggiunto il Cotugno per l'esame, un napoletano di Casoria è andato al presidio Caserta. Spostamenti tra province che non agevolano le comunicazioni per evitare la trasmissione della malattia al punto che il sindaco della città dei coralli ha chiamato il prefetto. A incidere la circolare sulla privacy, da una parte, e dall'altra la «caccia all'untore», dovuta alla paura diffusa che spinge gli stessi cittadini a evitare di farsi controllare sotto casa.

IN OSPEDALE

Sono 14 i ricoverati al Cotugno, tre con problemi respiratori più seri e l'ausilio dell'ossigeno. Previsti ulteriori spostamenti con 25 malati che presto potrebbero essere trasferiti dalla Lombardia: effettuata la ricognizione nei reparti di rianimazione (272 posti, 27 in isolamento). Per liberare i letti necessari, potrebbe scattare lo stop dei ricoveri programmati e quindi degli interventi non urgenti. Intanto, è stata disposta la sospensione delle visite ambulatoriali in ospedale, nei Policlinici e nelle cliniche convenzionate in tutta la regione. Fino al 18 marzo. Garantite le medicazioni e i controlli post-operatori, escluse dal provvedimento regionale le prestazioni di urgenza, quelle di dialisi, la radioterapia e le cure oncologiche come la radio e la chemioterapia. Al Pausilipon, il polo oncologico per bambini, l'assistenza dunque procede regolarmente. Così al Pascale: i vertici chiariscono che tutte le prestazioni, dalla prima visita ai follow-up, sono garantite, ma gli ingressi di familiari e accompagnatori limitati. Annullate e rinviate le visite, compresa l'intramoenia, la sanità a pagamento al Moscati di Avellino, sospesa la «rianimazione aperta» e cancellati «i congressi, gli eventi sociali, i corsi di formazione che coinvol-

gono personale sanitario e/o amministrativo e le attività dei tirocinanti». Al Santa Maria delle Grazie di Pozzuoli e negli altri presidi dell'Asl Napoli 2 Nord restrizioni nelle fasce orarie: massimo 90 minuti al giorno. Pazienti per i piani terapeutici, come il diabete, dirottati nei distretti sanitari che continuano a funzionare. «Ma le condizioni igienico degli ambulatori sono preoccupanti e vanno migliorate», ribadisce Gabriele Peperoni, leader del Sumai. E i disagi inevitabili. Stigmatizza il capogruppo regionale del M5s, Valeria Ciarrabino: «Ci sono persone che sono in attesa anche da mesi per una visita specialistica e che oggi sono costretti a effettuare nuove prenotazioni e attendere chissà quanto».

I PROVVEDIMENTI

A casa fino al 17 marzo i magistrati e il personale amministrativo in servizio nella IV e V sezione penale della Corte d'Appello di Napoli.

**I RICOVERATI
SONO QUATTORDICI
DI CUI TRE
CON PROBLEMI SERI
PRONTI 25 POSTI
PER I MALATI LOMBARDI**

Lo ha deciso il presidente Giuseppe de Carolis di Possedi, «in relazione al ritorno in servizio lo scorso 2 marzo di un magistrato che aveva trascorso un periodo di congedo in Lombardia e che ora è risultato positivo al coronavirus». Nel Palazzo di Giustizia, «tutte le attività giurisdizionali ed amministrative, non di somma urgenza, degli uffici giudiziari sono sospese nei giorni 6, 7 e 9 marzo». Chiusi fino a domenica anche gli uffici del Tribunale, della Procura e del Giudice di pace di Benevento e Ariano Irpino per la sanificazione: udienze oggi rinviate d'ufficio; aperti solo alcuni presidi a garanzia dei servizi essenziali ed urgenti.

Proseguono invece i concorsi in Campania tra le polemiche, ma è fuga di candidati. Al Palapartenope 118 presenti su 424. Alla Mostra d'Oltremare prova tra termoscanner e salviette con gel igienizzante. L'assessore comunale alla cultura Eleonora de Majo chiari-

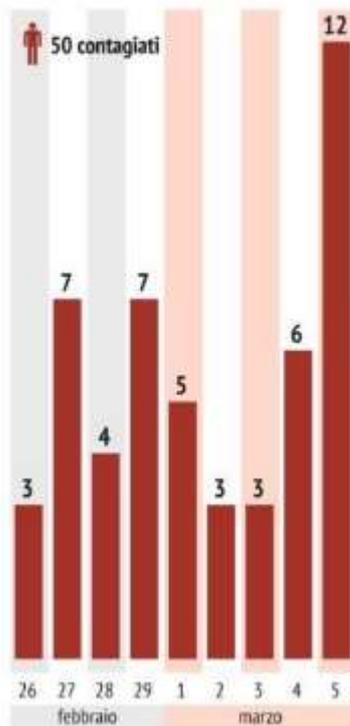
sce che «il decreto evita di elencare le strutture che possono restare aperte lasciando ai gestori, agli operatori, agli organizzatori la possibilità di scegliere. Come amministrazione, riteniamo che sia necessario fermarsi». Ma fino al 3 aprile il sindaco di Pozzuoli, Vincenzo Figliolia, chiude con un'ordinanza, oltre a cinema e teatri, la biblioteca comunale, i centri ricreativi per anziani e le polisportive, le sale da ballo e le discoteche, e invita le palestre private al «rigoroso rispetto delle indicazioni date dal ministero della Salute, ovvero la distanza interpersonale di almeno un metro, e per gli impianti sportivi in cui si svolgono eventi agonistici, il rispetto delle porte chiuse al pubblico». Non tutti, però, si allineano. «Serata confermata!», avvisa ad esempio sui social un locale latino nel capoluogo. Caso al centro del vertice in prefettura, con blitz predisposto nella notte. A Caserta i titolari di 4 ludoteche già ieri sono stati per questo denunciati dai carabinieri.

Lezioni a distanza al via in alcune scuole e nelle università. Partono da lunedì le sedute di laurea via Skype alla Vanvitelli. E in chiesa si va solo per la messa, sospesi tutti gli altri incontri ecclesiali, anche il catechismo, fino al 15 marzo. «Seguiamo con trepidazione l'evolversi della situazione», afferma il cardinale Crescenzo Sepe. L'allerta è più forte nell'hinterland partenopeo, a Torre del Greco, ma anche a Bellona. «Abbiamo registrato altri due casi», una coppia dopo i tre già emersi (tutti collegati tra loro), afferma il direttore generale dell'Asl di Caserta, Ferdinando Russo che conferma come la cittadina sia «sorvegliata speciale».

Ieri, anche una nave è finita al centro delle verifiche nel porto di Napoli per un passeggero positivo al coronavirus (mai sbarcato). Dopo il caso del turista a Ischia, completate le operazioni di rientro del gruppo di Brescia: «Con un beneaugurante ricordo dell'isola, simbolicamente rappresentato dall'omaggio di una bottiglia di limoncello», scrive su Fb il governatore Vincenzo de Luca.

IL CORONAVIRUS IN CAMPANIA

La cronologia del contagio



La mappa del contagio



FONTE: XXXX

L'EGO - HUB

Rischio contagio, psicologi in campo

L'Ordine degli psicologi della Campania ha partecipato al tavolo del Comune di Napoli sull'emergenza per il Covid-19, convocato dal sindaco Luigi de Magistris. Con il presidente Armando Cozzuto hanno preso parte alla riunione i rappresentanti delle altre professioni sanitarie, tra cui medici e farmacisti, personale del Servizio prevenzione delle Asl, dell'università e dell'azienda dei Colli, che ha nell'ospedale Cotugno il centro di riferimento regionale per il coronavirus.

«Desidero innanzitutto rimarcare la decisione del sindaco de Magistris - spiega Cozzuto - che ha ritenuto opportuno convocare gli psicologi a questo tavolo di confronto in una fase delicata per Napoli, la Campania e l'intero Paese. Dagli interventi è emersa la volontà di lavorare insieme per una corretta comunicazione, che possa essere di supporto ai cittadini, oggi inondati da un enorme flusso di informazioni, con messaggi in alcuni casi discordanti».

«Cancro, le terapie non vanno sospese»

Appello dell'Airc, l'associazione dei malati oncologici: «I pazienti possono essere più esposti al rischio di infezione e di eventuali complicanze, ma non ci sono ragioni che giustifichino l'interruzione o il rinvio di una terapia oncologica per l'epidemia in atto», lo affermano gli esperti fra i quali Francesco Perrone, direttore dell'Unità sperimentazioni cliniche dell'Istituto nazionale tumori di Napoli. «L'unica ragione che potrebbe portare a una decisione di questo tipo potrebbe essere il rischio sanitario connesso al luogo dove vengono effettuate le cure. In questo caso vorrebbe dire che il reparto di Oncologia della struttura di riferimento è stato esposto all'infezione da coronavirus, com'è per esempio accaduto a Crema». Le indicazioni per la prevenzione per i pazienti sono le stesse della popolazione generale. «La mascherina serve solo nel caso in cui si pensi di poter essere affetti dall'infezione.

L'allarme virus

Moscato, tampone a madre e figlia: sono negative

►Allarme per i sintomi di una sanitaria ►Anche la bimba che era in casa del reparto off limits fino all'11 marzo è stata sottoposta ai controlli

Per ore si è temuto per la salute di una sanitaria dell'ospedale Moscati: aveva manifestato sintomi che facevano pensare al Coronavirus. Ieri in serata i test virologici hanno confermato che non era stata contagiata. Le procedure con test specifici hanno riguardato anche la figlioletta della donna, anche lei assolutamente negativa al Coronavirus. La donna, dopo i prelievi, è stata riaccompagnata a casa dal 118, dove ha proseguito nella sorveglianza domiciliare.

Madre e figlia erano state trasferite in ospedale dopo che avevano registrato un peggioramento nel corso della quarantena a cui erano state sottoposte presso il loro domicilio. Problematiche respiratorie e l'improvviso aumento della temperatura avevano allarmato la donna, tanto più che i medesimi sintomi li aveva ri-

scontrati sulla figlioletta. A quel punto sono scattate le verifiche.

La donna, in servizio presso il reparto di otorinolaringoiatria, è in quarantena da quando l'insegnante di Striano che aveva frequentato il reparto a fine febbraio era stata scoperta positiva. Anche la figlioletta della donna, di soli 24 mesi, è stata immediatamente sottoposta a tampone nella giornata di ieri. Data la tenera età, sono state avviate tutte le procedure di controllo e monitoraggio dei valori anche sulla bambina.

Il ricovero è avvenuto nella giornata di ieri, con tutte le precauzioni che richiede un sospetto caso di infezione. La donna che era presso la sua abitazione con la figlioletta, ha comunicato che aveva condizioni generali in progressivo peggioramento. Il 118 è immediatamente intervenuto at-

tivando le procedure di isolamento anche degli operatori. La mamma e la piccola con le speciali barelle isolate sono state trasportate al Moscati dove sono stati effettuati i prelievi.

I tamponi sono stati svolti all'interno della sala di isolamento del pronto soccorso, raggiunta attraverso i percorsi separati che evitano qualunque contatto con coloro che sono nel reparto. Successivamente i tamponi sono stati trasferiti al Cotugno per essere analizzati. In serata il responso che ha tranquillizzato tutti. La donna e la bimba sono risultate negative. Quindi il ritorno a casa. All'ospedale Moscati, dopo le difficoltà respiratorie, la donna e la sua figlioletta sono state sottoposte a tampone per verificare un eventuale contagio da Coronavirus. Si tratta di una dipendente dell'azienda ospedaliera tra quel-

Si è poi definito che i genitori della donna, che hanno dunque avuto contatti con lei, non sono contagiati: tamponi negativi. Quindi la ricostruzione minuziosa del tragitto tra reparto di Otorinolaringoiatria e Pronto soccorso che il 26 febbraio scorso ha compiuto l'insegnante di Striano. I contatti certi si sono avuti durante la sua permanenza in ospedale, alcune notti accanto al padre ricoverato. E oggi ci sono 25 tra medici e infermieri, tutti posti in isolamento fiduciario. Tra cui

appunto la donna che era a casa quando si è sentita male nella giornata di ieri. Ma i contatti dell'insegnante di Striano sono avvenuti con altre 51 persone, tutte residenti in Irpinia (in 25 comuni, compreso il capoluogo). Erano al Pronto soccorso quando la donna si era sentita male ed era andata a farsi misurare la pressione. In totale la sua permanenza in Irpinia ha costretto all'isolamento 76 persone. Il reparto Otorino è stato chiuso e rimarrà sigillato per i quindici giorni della quarantena del personale. Ieri si è temuto per il peggio, poi il sospiro di sollievo all'esito dei test.

**LA DONNA AVEVA
AVUTO CONTATTI
CON L'INSEGNANTE
DI STRIANO
RISULTATA
CONTAGIATA**

Donna con malanni sospetti, Pronto Soccorso chiuso ad Ariano



Caso sospetto ad Ariano, Pronto Soccorso chiuso al «Frangipane». L'imprevisto ieri in tarda serata, quando una donna del posto 59enne si è presentata direttamente in emergenza presentando sintomi che necessitavano di verifiche approfondite. Non avrebbe potuto usare

l'accesso apposito del pre-triage (aspetto da chiarire), così ha indotto la direzione ospedaliera a chiudere il Pronto Soccorso per effettuare immediatamente la sanificazione. La donna è stata quindi trasferita al Moscati in isolamento per tutti controlli del caso. Ad ore si farà chiarezza.

Intanto da lunedì i pazienti che hanno prenotato una visita presso un ambulatorio ospedaliero della provincia saranno dirottati sui distretti. Dicono gli specialisti ambulatoriali: «Se gli esperti sostengono che bisogna arginare i contatti anche per pochi giorni, la normativa è chiara. In questo trasferire i pazienti in altre strutture è

quasi cercare un sotterfugio. Una misura drastica, quella della riduzione degli accessi o della sospensione delle visite ambulatoriali, che può sembrare eccessiva ma va applicata nella sua interezza. I criteri più rigidi servono innanzitutto ai pazienti. L'Asl in questo modo non si fa carico di questo problema». In realtà negli ambulatori già non entrano gli accompagnatori e gli stessi ambulatori si trovano fisicamente lontano dalle corsie ospedaliere. I pazienti che devono fare chemioterapia e che non si possono spostare, comunque vanno sottoposti a controlli programmati. A questo punto se si sposta di una settimana una prenotazione che è stata

fatta mesi fa, dicono gli specialisti ambulatoriali ma si tiene rigido il cordone dei controlli. Così, invece, ci si determina un ulteriore disagio. I distretti sanitari così come sono strutturati, a parte quelli di Avellino, Sant'Angelo dei Lombardi e Montella, sono ambienti molto piccoli dove non ci sono spazi sufficienti. I criteri organizzativi di un ambulatorio ospedaliero prevedono sono spazi adeguati alle esigenze delle terapi e dei controlli che vi svolgono. Tutte le attività ambulatoriali dell'Azienda Ospedaliera «Moscati» sono sospese fino al prossimo 18 marzo. Assicurate le prestazioni ambulatoriali urgenti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Medici in campo: pronti a dare il cambio ai colleghi del Nord

LA SOLIDARIETÀ

Anche l'ospedalità privata salernitana è pronta a fare la sua parte per scongiurare un'eventuale mancanza di posti letto legata agli effetti del coronavirus. Ad annunciarlo è l'Aiop, che riunisce la maggior parte delle case di cura della provincia, che fornisce l'apertura delle proprie corsie per ricoverare pazienti non contagiati dal covid-19. Il Campolongo Hospital offre già la disponibilità di 40 posti letto.

Dall'Ordine dei medici di Salerno, nel frattempo, parte un appello agli operatori sanitari a dare la propria disponibilità alle richieste di aiuto che giungono dai colleghi settentrionali per la sostituzione di medici di base in isolamento domiciliare e specialisti e infermieri per gli ospedali. «Di fronte alla complessa situa-

zione sanitaria che si è venuta a creare a causa dell'emergenza epidemiologica da covid-19, dichiariamo la disponibilità a contribuire alla soluzione dei problemi relativi alla possibile mancanza di posti letto - scrive in una nota l'associazione italiana Ospedalità Privata della provincia di Salerno - Per scongiurare l'effetto di una eventuale eccedenza di richieste di ricovero, a fronte dei posti letto pubblici esistenti, che rimarrebbero utilizzati per pazienti sospetti, ribadiamo

**DISPONIBILITÀ
DALL'OSPITALITÀ
PRIVATA: POSTI LETTO
PER GLI AMMALATI
CHE NON HANNO
PATOLOGIE INFETTIVE**

la disponibilità al ricovero di pazienti non affetti da covid-19 e che necessitano di assistenza ordinaria o nei reparti per trattamenti sub-intensivi. Pari responsabilità è stata dimostrata a livello regionale dall'Aiop Campania. Da una prima indagine risulta che il Campolongo Hospital ha già offerto una disponibilità di 40 posti letto».

L'INIZIATIVA

L'iniziativa degli ospedali privati della provincia segue un altro importante intervento messo in campo dalla Regione l'altro giorno, che dà la possibilità immediata ai medici di base e ai pediatri di poter prescrivere i farmaci ai pazienti in terapia cronica attraverso la trasmissione telematica del solo numero della ricetta elettronica. Questo ovviamente con la condivisione data dai titolari di farmacia. Vi sono comun-



que alcune restrizioni, ad esempio per la erogazione di farmaci in distribuzione per conto. La procedura mira a evitare al massimo la frequentazione nelle sale di attesa degli studi. «Pari attenzione va data per ridurre l'afflusso di persone alle guardie mediche e al pronto soccorso - scrive il presidente dell'ordine dei medici di Salerno Giovanni D'Angelo - Vorrei chiudere, con un ennesimo appello ai concittadini di questa provincia: niente panico ma grande razionalità, perché questo virus, nuovo, non ancora

ben conosciuto dalla scienza, al momento va combattuto con la vecchia ma sempre valida prevenzione». Restano in essere, nel rapporto tra persone, tutti quei consigli comportamentali, che sconvolgono abitudini consolidate, in particolare nelle regioni meridionali, quali il saluto con le mani o il bacio.

«Occorreva il covid-19 per verificare la necessità e la opportunità di una visione unitaria del diritto alla salute - continua D'Angelo - Nell'ottica di una visione solidaristica e universalistica del bene salute, voglio lanciare un appello ai nostri operatori sanitari. Se possibile, diamo una mano ai colleghi lombardi e veneti in grande difficoltà: con la medicina generale, con alcune specialità ospedaliere, con professionalità infermieristiche. Sono pervenute richieste al nostro Ordine da presidenti del Nord, di necessità sostitutive di medici di medicina generale in isolamento domiciliare e inviti a diffondere la necessità di avere medici specialisti e infermieri per gli ospedali. Sono a disposizione per raccogliere la disponibilità e trasmetterla».

SA. RU.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'epidemia, la sanità

Ambulatori chiusi stop esami e proteste «Garantite i pazienti»

► Attività sospese in tutti gli ospedali ► Il tribunale del malato e la Cgil:
prestazioni ok nei distretti sanitari «Misura frettolosa e poco chiara»

«La chiusura degli ambulatori sembra una misura frettolosa e tutta una serie di cose non vengono garantite». La sospensione fino al 18 marzo delle attività ambulatoriali in tutti i presidi ospedalieri e le strutture private della provincia, disposta all'Asl e al Ruggi in attuazione a quanto stabilito a livello regionale, lascia non pochi dubbi al Tribunale del malato, che chiede chiarimenti su come verranno considerati i day-hospital e i day-surgery, così su come verrà garantita la continuità assistenziale ai pazienti già seguiti dagli specialisti ambulatoriali, oltre agli interventi per il reparto di malattie infettive a Salerno.

L'OBIETTIVO

Sono escluse dalla disposizione regionale le prestazioni urgenti e quelle vitali, nonché quelle di dialisi, di radioterapia e quelle oncologico-chimioterapiche. Inoltre, verranno assicurate le attività ambulatoriali presso i distretti sanitari dell'Asl. L'obiettivo è evitare assembramenti nelle strutture sanitarie per scongiurare il rischio di contagi. «Ne capiamo anche il senso di evitare assembramenti di persone in ospedale, ma abbiamo notato che in ospedali i pazienti si sono limitati già per fatti loro - spiega Margaret Cittadino - Per quanto riguarda le prestazioni di primo accesso, che possono essere fornite dai distretti, bisogna tenere ben presente quali sono i tempi degli stessi, che sono stati tagliati e non potenziati. Non c'è un numero di medici adeguato

alle esigenze epidemiologiche del territorio. In alcuni distretti, come Pastena-Mariconda, la qualità è migliorata, però ci sono 1-2 medici e le liste d'attesa sono già lunghissime». Resta, poi, da chiarire tutta la questione relativa alle modalità attraverso le quali si intende garantire la continuità assistenziale. «Se un paziente è già seguito da un medico in ambulatorio dovrebbe avere la possibilità di proseguire - continua Cittadino - La chirurgia ambulatoriale, che aveva ripreso a fare le vecchie prenotazioni che erano state interrotte per mesi, cosa deve fare? Come viene considerata? Le misure adottate sembrano essere state

prese in fretta e in furia e tutta una serie di cose non vengono garantite. È vero che è assicurata la dialisi, le prestazioni oncologiche, la radioterapia, ma tutto il resto della continuità? I day hospital e i day surgery vengono considerati ambulatoriali o ricoveri? C'è in vista, forse, una requisizione di posti letto in altri reparti?».

I NODI

Diversi, dunque, i nodi da sciogliere nei prossimi giorni a Salerno e che andranno affrontati, come la questione relativa al reparto di malattie infettive. Dopo gli interventi all'ambulatorio per l'Aids, che nel frattempo era diventato

un buon day-hospital, dovevano essere completati i lavori per dotare il nosocomio di 5 posti letto per i pazienti con coronavirus e un altro posto in isolamento. «Non ci voleva tanto ad aggiustarlo da quando è uscita anche la circolare - tuona Margaret Cittadino - Tante cose non si spiegano. Non si capisce se il problema è che vengono impartite le disposizioni e chi le deve seguire lo fa con approssimazione o se le stesse sono prese di impeto. Questa cosa degli ambulatori, sinceramente, lascia troppi punti chiari. Sulle malattie infettive, tutti gli sbagli epidemiologici e d'interesse fatti, tutti i tagli, fanno davvero rabbia e ora vengono al pettine. Anche nel piano ospedaliero avevamo 30 posti letto, ora se è vero sono 14». Sulla sospensione delle attività ambulatoriali, intanto, intervengono anche le parti sociali. «La decisione della Regione è grave, in un momento così delicato, nel quale ai cittadini va assicurato ancora di più l'accesso alle cure - dicono il segretario generale Cgil Campania, Nicola Ricci ed il segretario generale Fp Cgil Campania e Napoli, Alfredo Garzi Cosentino - Non si può bloccare tutta l'assi-

stenza specialistica in Campania con la scusa di assicurare il contenimento della diffusione del virus, negando il diritto alla salute dei cittadini e lasciando a casa, senza copertura retributiva, i lavoratori della sanità privata e del terzo settore impegnati in quei servizi. Nell'ultimo incontro con De Luca era stata avanzata la proposta di istituzione di un tavolo di monitoraggio permanente, che ad oggi non è stato mai convocato».

Tampone per bimba di due anni a Vallo Vigile positivo a Napoli: è stato in Cilento

L'ALLARME

Carmela Santi

Il Cilento in piena emergenza coronavirus. A Vallo della Lucania nella frazione Massa sono ore di attesa per una bimba di due anni e la sua famiglia. Sulla piccola ieri mattina è stato fatto un tampone dagli addetti di un'ambulanza giunta da Salerno. La bimba da qualche giorno aveva febbre e polmonite, febbricitante anche sua sorella e stessi sintomi per la mamma. A metà febbraio la famiglia cilentana era stata a Siena per qualche giorno. Ogni dubbio potrà essere sciolto nella giornata di oggi quando dal Cotugno di Na-

poli arriveranno i risultati del tampone eseguito al momento solo sulla bimba. L'intera famiglia comunque già da qualche giorno non esce di casa.

Cresce intanto la tensione sul territorio cilentano anche per il caso del vigile del fuoco risultato positivo all'ospedale San Paolo di Fuorigrotta a Napoli. Si tratta di un napoletano di 41 anni che da circa una settimana aveva febbre. Non si era spostato né aveva frequentato regioni e luoghi a rischio, ma recentemente era stato nel Cilento.

E ora si attende di far chiarezza sui due casi di Agropoli e di chiudere il cerchio dei possibili contatti delle due donne, la professoressa e l'estetista, si presentano altri possibili contagi.

Un ragazzo di Ascea di 32 anni è stato in isolamento all'ospedale San Luca di Vallo. Per lavoro era stato alcuni giorni a Napoli.

I «NEGATIVI»

Rientrato ha iniziato a presentare febbre alta e tosse. Il tampone eseguito ieri mattina e inviato al Cotugno ha dato esito negativo. Il sindaco Pietro D'Angiolillo aveva subito predisposto la quarantena per il padre e il fratello del 32enne. Ore di attesa anche ad Agropoli. Per il caso dell'estetista sono stati richiesti altri dieci tamponi. Si temono contagi. Al momento una cinquantina le persone poste in isolamento. L'estetista, incinta di tre mesi, resta ricoverata al Cotugno. In un post su Face-

book ha tenuto a precisare di avere immediatamente comunicato i nominativi delle persone con cui ha avuto contatti. «Sto facendo tutto secondo prassi». Per fermare il prima possibile il diffondersi del coronavirus il sindaco Adamo Coppola chiede la collaborazione di tutti «Speriamo che il cerchio si chiuda - ha detto - stiamo cercando di frenare la catena del contagio». Al momento ad Agropoli sono state sospese le attività del cineteatro. Stop anche al mercato. Nessuna limitazione invece per le attività commerciali da frequentare con le dovute precauzioni. Resta alta l'attenzione in tutta la provincia. Nel Golfo di Policastro è risultato negativo il tampone sul-

la donna di Vibonati che due giorni fa si era presentata all'ospedale di Sapri. Negativo anche il tampone del paziente di Torriione di Salerno che mercoledì sera era arrivato in stato febbrile al Ruggi. Il coronavirus ferma anche il tribunale di Vallo: sospese le udienze. A Vallo stop anche alla stagione teatrale.

**AD AGROPOLI
ISOLAMENTO
PER CIRCA 50 PERSONE
NEGATIVI I TEST
PER UN SALERNITANO
E UN UOMO DI POLICASTRO**

La disposizione

No alle visite ambulatoriali in ospedale

Gli ospedali del territorio e l'azienda ospedaliera Sant'Anna e San Sebastiano di Caserta non potranno erogare i servizi ambulatoriali alla cittadinanza, così come stabilito dalla Regione Campania nella giornata di ieri. È assicurata l'assistenza oncologica e chemioterapica, così come le dialisi, ma già sorgono perplessità per quanto riguarda le prestazioni dermatologiche o quelle del follow up terapeutico, ad esempio, per i trapiantati. Nella nota della Regione, nulla viene

precisato a riguardo. «Al fine di assicurare il contenimento della diffusione del virus Covid-19, le attività ambulatoriali erogate dalle aziende ospedaliere di rilievo nazionale, dalle aziende ospedaliere universitarie, dall'istituto Pascale, dai presidi ospedalieri delle Asl e quelle dalle case di cura private accreditate sono sospese fino al 18 marzo» si legge nella nota -. Restano invece in funzione le strutture dei distretti sanitari».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Altri dodici tamponi positivi al virus Due in rianimazione C'è un primo guarito

La Regione pronta a far scattare il piano B e C se vengono superati i 500 contagiati: un intero ospedale con annessa terapia intensiva e caserme. Stop alle visite in ambulatorio: accuse a Palazzo Santa Lucia

Covid-19, l'allerta virus rimane alta. Come sempre dal Cotugno arrivano due bollettini al giorno. Alle 16 di ieri su 58 campioni analizzati, 7 sono risultati positivi al tampone oro-faringeo: due provenienti da Torre del Greco, 2 da Napoli centro, uno da Caserta, 1 da Santa Maria Capua Vetere e 1 dalla Napoli 3 sud (area vesuviana). Ma le cifre cambiano di ora in ora. E alle 21 il quadro riepilogativo includeva altri 5 tamponi positivi, tra cui due ancora di Torre Del Greco, uno di Caserta e un paziente (vigile del fuoco) ricoverato al San Paolo. In tutta la giornata sono stati dunque effettuati 89 tamponi, 24 i pazienti ricoverati di cui 12 positivi e due in terapia intensiva. E intanto c'è anche il primo guarito.

La battaglia contro il coronavirus si combatte su più fronti e la Regione, con la task-force nominata dal governatore, sta adottando giorno dopo giorno misure di contenimen-

to. Vuol dire che si mira a limitare i contagi piuttosto che a debellare il virus. Come anticipato l'altroieri da *Repubblica*, è diventato operativo da ventiquattr'ore lo stop alle attività ambulatoriali degli ospedali delle Asl, delle aziende ospedaliere autonome e delle strutture private accreditate. Restano in funzione quelli territoriali afferenti alle aziende sanitarie locali che dovranno fronteggiare un carico di lavoro supplementare. Duplice la motivazione del provvedimento: da una parte ridurre il pubblico nelle sale d'attesa che rappresentano un ottimo veicolo di trasmissione del virus e, contemporaneamente, ampliare la disponibilità numerica del personale sanitario. Non tutti però condividono la necessità del blocco ambulatoriale. Si fa sentire la voce dei sindacati. «Sospendere le attività ambulatoriali è grave in un momento in cui ai cittadini va assicurato ancora di più l'accesso alle cure», commentano il segretario Cgil Campania, Nicola Ricci e il segretario Fp-Cgil Campania,

Alfredo Garzi Cosentino.

Stessa presa di posizione arriva da Valeria Ciarambino, capogruppo regionale M5S e responsabile sanità: «Mai come in questo periodo gli accessi sono diminuiti e ai pronti soccorso, per effetto del timore-contagio, si recano quasi solo persone che hanno bisogno di assistenza e non infette». Altrettanto critico Edmondo Cirielli (Fdi): «I contagi au-

***Gli ospedali, dal
Cardarelli, al Ruggi
di Salerno, si
dichiarano attrezzati:
i Dea di II livello
hanno già i reparti
di Malattie infettive***

mentano, le scuole vengono chiuse e da De Luca ancora nessuna parola su come incrementare i posti letto di Terapia intensiva».

Ma dalla task-force regionale smentiscono. Avrebbero già messo a punto tre piani. Il primo, denominato A, è quello in atto: misure massime di contenimento, tamponi da effettuare ai pazienti sintomatici, provenienti da aree-focolaio o che abbiano avuto contatti con soggetti contagiati. Il piano B invece verrà messo in atto qualora il numero di contagiati raggiungesse quota 500. Questa cifra è ritenuta una soglia ancora compatibile con le realtà attuali del sistema sanitario regionale. In queste condizioni infatti, la percentuale presumibile di pazienti da collocare in Terapia intensiva si aggirerebbe, secondo le stime, intorno a 70. Sempre, con il piano B, sarebbe ancora possibile, come richiesto dal ministero della Salute, concedere 20 posti letto rianimativi alla Lombardia (qualora ancora in criticità).

Poi, il piano C. Di massima allerta

con oltre 500 contagiati. Scatterebbero gli interventi previsti dal governo: l'allestimento di un intero ospedale da destinare esclusivamente a pazienti affetti da Covid-19 con annessa "amplissima" rianimazione. In quel caso, spiegano dalla task-force, sarebbero coinvolte anche le caserme in cui sarebbero sistemati solo i soggetti da tenere in quarantena: «Il piano C è stato programmato: nel giro di 48-72 ore saremmo in grado di governare anche un'emergenza di questo tipo». Gli ospedali, dal Cardarelli, al Ruggi di Salerno ai presidi napoletani, tutti si dichiarano attrezzati: i Dea di II livello dispongono già di reparti di Malattie infettive. E le tende sono già state allestite per il pretriage. Al momento i posti letto di Rianimazione in Campania sono 272 e 27 di isolamento. Ovviamente, in caso di estremo allarme, potrebbero essere insufficienti. Un'eventuale penuria causata anche dalla chiusura di ospedali: San Gennaro, Ascalesi e Incurabili, Tutti avevano posti di Rianimazione.

Il punto

In un giorno 89 tamponi 650 test dall'inizio crisi

● I tamponi

Finora dal primo giorno dall'inizio dell'epidemia da coronavirus (Covid-19) i tamponi effettuati nel Laboratorio centralizzato dell'Azienda dei Colli diretto da Luigi Atripaldi sono stati effettuati oltre 650 tamponi.

● I test

Nella sola giornata di ieri i test analizzati ammontavano a 89. I pazienti ricoverati nei reparti del polo infettivologico che è punto di riferimento regionale per il coronavirus della Campania sono al momento 24: di questi due sono in Terapia intensiva, in prognosi riservata. Per un paziente è stata messa in atto la respirazione assistita.

● Le tende

In presidi sede di Dea di II livello, come Cardarelli, San Giovanni Bosco e Ruggi d'Aragona di Salerno, sono state allestite tensostrutture nell'area contigua al pronto soccorso. Qui vengono garantite le procedure di pre-triage con i pazienti da selezionare per sottoporli a eventuale tampone. Se necessario, il test viene inviato al Cotugno senza il paziente che invece è rinvio a casa in isolamento in attesa del risultato, affidato al dipartimento di prevenzione della Asl competente.

● Le Rianimazioni

In Campania sono 272, mentre 27 le disponibilità in isolamento.

● Revocata seduta Consiglio

Revocata la seduta del Consiglio comunale di Napoli in programma per domani: all'ordine del giorno c'erano due soli punti, l'emergenza coronavirus e la tentata rapina in cui un carabiniere ha ucciso un 15enne. Richiesta del sindaco de Magistris è accolta dal presidente del Consiglio comunale.

Decisa la sospensione fino al 18 marzo delle visite programmate, presidi Asl e delle case di cura private accreditate

Chiudono gli ambulatori ospedalieri Medici di base, quattro in isolamento

NAPOLI Il rischio tempesta perfetta c'è tutto in un paese fragile come il nostro, in particolare quando si mescolano in un pericolosissimo cocktail il pressing dettato dalla psicosi collettiva e la necessità di assumere rigorose misure di prevenzione per arginare l'epidemia. Ed è così che la Regione Campania — seguendo l'orientamento dettato dal Governo — ha disposto la sospensione «fino al 18 marzo, di tutte le attività ambulatoriali erogate da Aorn, Aou, Irccs, presidi ospedalieri di Asl e case di cura private accreditate» per «assicurare il contenimento della diffusione del coronavirus Covid-19». Ai direttori generali «è fatto obbligo assicurare la stretta osservanza del provvedimento» che non si applica alle prestazioni ambulatoriali «recanti motivazioni di urgenza, nonché quelle di dialisi, di radioterapia e quelle oncologico-chemioterapiche».

Una iniziativa — quella di bloccare le attività ambulatoriali

ospitaliere — che ha finito per acuire il senso di disorientamento generale. «La decisione della direzione generale per la Tutela della Salute della Regione Campania di sospendere tutte le attività ambulatoriali prestate da aziende ospedaliere, istituti di ricerca e Asl, comprese le attività erogate dalle Case di cura private accreditate, è grave in un momento così delicato nel quale ai cittadini va assicurato ancora di più l'accesso alle cure, anche in ragione dell'emergenza coronavirus che sta interessando la nostra regione». A criticare il provvedimento sono il segretario generale della Cgil Campania, Nicola Ricci, ed il segretario generale Fp Cgil Campania e Napoli, Alfredo Garzi Cosentino: «Non si può bloccare tutta l'assistenza specialistica in Campania — proseguono — con la scusa di assicurare il contenimento della diffusione del virus Covid-19, negando il diritto alla salute dei cittadini e lasciando a casa, sen-

za copertura retributiva, i lavoratori della sanità privata e del terzo settore impegnati in quei servizi. Nell'ultimo incontro con il presidente De Luca proprio sul tema dell'emergenza Coronavirus — ricordano Ricci e Garzi — era stata avanzata la proposta di istituzione di un tavolo di monitoraggio permanente per mettere in campo tutte le misure necessarie a contenere gli effetti del Covid-19 sui processi produttivi, lavorativi ed assistenziali. Un tavolo ad oggi mai convocato con le parti sociali».

Michela Rostan, vicepresidente della commissione Affari sociali della Camera, avverte: «Bisogna istituire unità speciali territoriali per il coordinamento delle attività dei medici di famiglia al fine di evitare il più possibile il contagio e la quarantena degli stessi in seguito alla loro attività».

In Campania sono quattro i

medici di famiglia in quarantena: uno a Pozzuoli e tre di continuità assistenziale del Casertano: tutti entrati in contatto con pazienti contagiati. Per il presidente della Federazione dei medici di medicina generale (Fimmg), Silvestro Scotti, «il tema della quarantena è poco considerato, l'età media dei medici di famiglia è intorno ai 60 anni e quindi è formata da soggetti a rischio. Ad oggi non siamo ancora muniti di dispositivi personali di sicurezza che dovrebbero essere distribuiti a partire da lunedì. Certo, chiudere gli ambulatori ospedalieri — aggiunge — è una misura drastica, ma è il decreto governativo che lo prevede per evitare che gli ospedali possano essere luoghi di eccessiva mobilità. Occorre pure che tutti capiscano che ora bisogna osservare i livelli base di assistenza, senza stressare oltre il dovuto il sistema sanitario che oggi non può più offrire».

Il bollettino

Salgono a 50 i contagiati Ma c'è anche il primo guarito

Sale la media giornaliera dei pazienti che all'esame del tampone sono risultati positivi con cinquanta contagiati complessivi. Ieri il picco finora rilevato, ma secondo gli esperti siamo ancora lontani dal previsto punto apicale della diffusione del coronavirus in Campania. Ma la regione registra anche il primo ammalato completamente guarito da infezione provocata da coronavirus. Si tratta di un cittadino residente nell'hinterland napoletano che aveva contratto il virus probabilmente nel corso di un convegno nel nord Italia. Ricoverato al Cotugno una settimana fa circa, sarà presto dimesso. Il bilancio consuntivo della giornata di ieri registra in tutto altri dodici contagiati oltre i sette della mattina esaminati dai 58 tamponi prelevati. Nel pomeriggio sono stati sottoposti ad analisi anche trentuno tamponi, dai quali, come accennato, sono emersi 12 esiti positivi. Come per tutti gli altri, si attende la conferma ufficiale da parte dell'Istituto Superiore di Sanità. I nuovi contagiati provengono dall'area di Torre del Greco (in questi giorni particolarmente attenzionata), dell'Atellano, dall'ospedale San Paolo di Napoli, Santa Maria Capua Vetere, Asl Caserta, Napoli 3

Sud, Vallo della Lucania e area cilentana. L'altro ieri notte il Cotugno, ospedale di riferimento per l'emergenza coronavirus, aveva esaurito gli otto posti disponibili in isolamento. Intanto, c'è un intero Comune nel Casertano, Cesa, alle porte di Aversa, che è stato «messo in quarantena» dai paesi vicini, evitato e isolato per un contagiato da coronavirus, le cui condizioni sono peraltro buone. Si tratta di un uomo di 32 anni risultato positivo qualche giorno fa. Un caso che ha generato una psicosi talmente estesa tra i cittadini dei comuni confinanti, che ha spinto il sindaco di Cesa Enzo Guida a scrivere su Facebook, per spiegare che «Cesa non è zona rossa», che «i nostri concittadini, che lavorano in altri comuni o frequentano scuole in altri paesi, non sono tenuti ad esibire alcuna certificazione che attesti la loro negatività».

CORONAVIRUS Chiusi gli ambulatori campani, tranne che per le prestazioni d'urgenza: scoppia la polemica

Campania, i contagiati salgono a 50

Ma si registra anche la prima guarigione al Cotugno: è un uomo di Giugliano

DI MARIO PEPE

NAPOLI. Sale a 50 il numero dei contagiati da coronavirus in Campania. Ieri sono state accertate dodici positività al primo test effettuato al Cotugno: cinque sono di Torre del Greco; due di Napoli; tre del Casertano, rispettivamente a Caserta, Santa Maria Capua Vetere e Sant'Arpino; uno di Trecase; e il dodicesimo sarebbe un vigile del fuoco napoletano la cui positività è stata accertata all'ospedale San Paolo di Napoli e trasferito immediatamente al Cotugno: risiederebbe in provincia di Salerno. Proprio all'ospedale collinare specializzato nella cura delle malattie infettive si è registrata la prima guarigione in Campania: si tratta di un uomo di Giugliano. Intanto, la Regione Campania ha sospeso fino al 18 marzo prossimo le attività ambulatoriali nelle Asl, negli ospedali, nei presidi ospedalieri, nella case di cura - comprese quelle private accreditate - e all'Istituto per i tumori "Pascale". La decisione rientra nelle mi-



sure di contenimento del contagio da coronavirus. Dal provvedimento sono escluse le prestazioni ambulatoriali di urgenza, quelle di dialisi, la radioterapia e le prestazioni di tipo oncologico-chemioterapico. Ma è polemica per questa decisione. Il segretario generale Cgil Campania, Nicola Ricci ed il segretario generale Fp Cgil Campania e Napoli, Alfredo Garzi Cosentino, definiscono «grave» quanto stabilito «in un momento così delicato nel quale ai cittadini va assicurato

ancora di più l'accesso alle cure. Non si può bloccare tutta l'assistenza specialistica in Campania con la scusa di assicurare il contenimento della diffusione del virus Covid-19». Critiche anche da Severino Nappi, esponente dell'associazione *Il nostro posto*: «Il presidente De Luca si decida subito di istituire, come già era previsto, un tavolo di monitoraggio permanente per mettere in campo tutte le misure necessarie a contenere gli effetti del Covid-19 sui processi produttivi, lavo-

rativi ed assistenziali». E Valeria Ciarambino, capogruppo regionale del Movimento 5 Stelle, parla di «sospensione inutile e deleteria delle attività specialistiche». Intanto, è stato completato il rientro della comitiva di turisti in vacanza ad Ischia di cui faceva parte il primo contagiato da Covid-19 sull'isola. Gli 86 ospiti, tra cui due cittadini tedeschi, sono partiti la scorsa notte con una nave speciale noleggiata dalla task force regionale per l'emergenza corona virus, imbarcati su due bus della Croce Rossa Italiana diretti alla struttura militare della Cecchignola, da dove sono poi ripartiti per le località di provenienza. Prima della partenza, il sindaco di Forio d'Ischia, Francesco Del Deo, ha dato un regalo ai turisti augurando loro di poterli salutare di nuovo sull'isola il prima possibile. Il tutto mentre il capo della Protezione civile, Angelo Borrelli, an-

nuncia che «il dato dei positivi è di 3296 in tutte le Regioni con un incremento di 590, i guariti e dimessi di oggi sono 138, arrivando così a un totale di 414, per quanto riguarda i decessi il numero di oggi è di 41 persone per un totale di 148 in tutta Italia».

Sono oltre 3mila i positivi in tutta Italia, i morti a quota 148. Ma aumentano i dimessi

Per il presidente dell'Istituto Superiore di Sanità, Silvio Brusaferro, le misure di contenimento sono importanti e necessarie, «il nostro Governo le sta adottando, ma è importante come noi ci comportiamo. L'enfasi che poniamo all'attenzione di tutti è la consapevolezza che un nostro comportamento determina la possibilità di contrarre l'infezione ma anche di trasmetterla. Questo è un appello importante: nessuno si senta immune dalla possibilità di contrarre questa infezione ma si senta coinvolto nell'adottare delle misure che riducono la circolazione».

L'EMATOLOGO Corrado Perricone: «È possibile valutare lo stato del nostro organismo attraverso la tipizzazione linfocitaria»

«Per ora si evitino vaccinazioni non necessarie»

DI **MIMMO SICA**

NAPOLI. Come farsi trovare più preparati e protetti nel caso di una eventuale pandemia da Covid-19? A spiegarlo il professore Corrado Perricone (nella foto), già docente di Ematologia presso la Sun, direttore della Immunematologia al Santobono Pausilipon e componente del Consiglio Superiore della Sanità. «È opportuno valutare lo stato immunitario del nostro organismo, che rappresenta il nostro meccanismo di difesa, mediante la tipizzazione linfocitaria ed alcune specifiche indicazioni».

Che cosa è la tipizzazione linfocitaria?

«È un'indagine di ultima generazione che permette di vedere in



modo chiaro e specifico lo stato del sistema immunitario di ogni persona. Ricordiamo che i linfociti sono globuli bianchi che hanno un ruolo essenziale nella risposta immunitaria. Vengono suddivisi in diverse popolazioni a seconda dell'antigene presente sulla membrana cellulare: Linfociti T totali (Cd3), che sprimono sul-

la superficie di membrana l'antigene Cd3 e giocano un ruolo fondamentale nella cosiddetta immunità cellulo-mediata; Linfociti T helper (Cd4) che aiutano (per questo è detto helper) i linfociti B a produrre anticorpi; Linfociti T suppressor (Cd8) che svolgono un'azione di soppressione della risposta immunitaria in contrapposizione all'azione dei linfociti Cd4 che invece la stimolano (cioè contribuisce all'equilibrio del sistema immunitario); Linfociti B (Cd19) che hanno come funzione principale quella di produrre gli anticorpi; Linfociti Nk (Natural killer) che sono una sottopopolazione linfocitaria particolarmente importante per il riconoscimento e la distruzione di cellule tumorali e infette da virus».

Quale è il metodo per effettuare il test della tipizzazione linfocitaria?

«La citofluorimetria, o citometria, che si effettua mediante un semplice prelievo di sangue, è una tecnologia di laboratorio che consente di rilevare, identificare e contare specifiche cellule. Questo metodo è anche in grado di identificare dei componenti particolari contenuti all'interno delle cellule. Variazioni nel numero assoluto o relativo dei linfociti T, B e Natural killer (Nk) caratterizzano le diverse immunodeficienze».

Quando siamo in una condizione di immunodepressione?

«Qualora la quantità dei linfociti T suppressor risulti superiore alla quantità dei linfociti T Helper

e qualora i linfociti B siano diminuiti».

Chi si deve sottoporre all'indagine?

«Il contagiato, l'ipotetico contagiato, il personale sanitario esposto direttamente, il personale che, per lavoro, ha contatto con il pubblico».

Un consiglio per tutti?

«Evitare temporaneamente, se non strettamente necessarie, le vaccinazioni in quanto le nostre difese sono orientate a produrre anticorpi specifici e la terapia cortisonica che ha un'azione immunodepressiva. Assumere un adeguato supporto vitaminico e di minerali (selenio e zinco) per le loro attività immunostimolanti».

Trapianti, l'eccellenza del Policlinico

NAPOLI. Michele Santangelo è il fautore de "La riattivazione del programma di trapianto di rene da donatore vivente", un percorso che dimostra come all'interno del Policlinico Federico II siano presenti professionisti in grado di realizzare, in chiave moderna, ambiziosi programmi didattico-scientifici-assistenziali. La scorsa estate Michele Santangelo è passato alle cronache anche per un intervento da record: l'asportazione di un tumore da 6 chili a partenza dal rene destro.

Professore i trapianti rappresentano veramente l'unica alternativa per molti malati?

«Quando un organo di importanza vitale è distrutto e non risponde più ad alcuna terapia, l'unico trattamento salvavita è rappresentato dal trapianto. Fa eccezione il rene per il quale esiste la terapia alternativa rappresentata dalla dialisi».

Perché è necessario il trapianto di rene se esiste l'alternativa del rene artificiale?

«Per vari motivi. Il primo riguarda la qua-

lità di vita del malato. Il paziente in trattamento dialitico diventa "macchina dipendente" e la sua libertà di azione e di movimento è condizionata dal rispetto dei tempi richiesti dalla terapia. Né va sottovalutato il più rapido deterioramento che subiscono molte funzioni vitali. Il trapianto, invece, restituisce ai malati una vita quanto più simile a quella normale».

I trapianti sono difficili da eseguire?

«Sono operazioni complesse che richiedono organizzazione e competenze ma che, se ben condotte, garantiscono un'ottima qualità di vita e lunghe sopravvivenze. Mi piace ricordare che l'intervento di asportazione del tumore gigante (oltre 6,5 Kg) eseguito quest'estate e che ha avuto tanto risalto sulla stampa nazionale, è stato possibile solo grazie alla profonda conoscenza dell'anatomia di questa regione».

Quale è il motivo di liste di attesa a volte lunghe anni?

«La carenza di organi disponibili. Per cer-

care di avviare a ciò la Sanità pubblica ha creato una rete nazionale che consente lo scambio di organi tra le Regioni e addirittura tra Stati e la ricerca ha permesso di ricorrere all'utilizzo dei donatori viventi e dei così detti "organi marginali". Noi stessi, alla Federico II, abbiamo da poco riattivato un programma di trapianti tra viventi e utilizziamo, quando possibile, organi marginali per cercare di abbattere le liste di attesa».

Vi è una grande differenza, anche nei trapianti, tra Nord e Sud?

«In effetti i risultati sono del tutto sovrapponibili anche se bisogna ammettere che il numero di donazioni è più elevato al Nord e che i vari programmi di trapianto, compresi quelli da vivente, sono più attivi. Il gap tra le regioni è soprattutto legato alla programmazione che al Sud risentono di una minore tendenza a rispettare le normative vigenti. Comunque non va sottovalutato che, nonostante queste differenze, in Cam-

pania sono stati eseguiti oltre 1.500 trapianti di rene e circa un migliaio di cuore e di fegato.

Per chiudere. Quali sono i risvolti dell'emergenza coronavirus sulla trapiantologia?

«In sostanza quasi nulla. In Italia, al momento, non sono diagnosticati casi di trasmissione del virus da donatori».

8 MARZO Al servizio della salute femminile con screening e monitoraggi

Tre giorni di visite gratuite al Cardarelli

NAPOLI. Tre giornate al servizio della salute delle donne, il Cardarelli partecipa alla campagna di prevenzione promossa dall'Osservatorio Nazionale sulla salute della Donna e di Genere (Onda). Si parte nella giornata di oggi alle ore 10 al Centro di Biotecnologie del padiglione X con una conferenza dedicata al tema dei tumori genitali femminili, appuntamento rivolto a chiunque desideri sapere di più sulla malattia e sulla possibilità di fare prevenzione. Sabato invece

porte aperte dell'ambulatorio di Ginecologia e Ostetricia (afferente all'Uoc di Ginecologia e Ostetrica diretta da Claudio Santangelo) per le visite e per i Pap Test gratuiti e senza impegnativa del medico curante. Sempre presso gli ambulatori di Ginecologia e Ostetricia, lunedì verranno eseguite gratuitamente e senza impegnativa del medico curante Ecografie ginecologiche ed ostetriche, Colposcopia e Isteroscopia. Insomma un modo per far sentire i medici del Cardarelli, nonostante il momento di grande tensione e di superlavoro, vicini alle donne. Festa della donna significa anche e soprattutto questo: far comprendere che i medici sono sempre dalla parte di coloro che hanno bisogno di una visita, ma anche di un sostegno psicologico e morale. Questo per ricordare che al Cardarelli, presso la palazzina M, è attivo il Centro Dafne che è dedicato all'accoglienza e all'ascolto delle donne vittime di

violenza. Il Centro Dafne, che assiste le utenti in stretta collaborazione con il pronto soccorso, è aperto tutti i mercoledì e i venerdì dalle ore 9 alle 13. Nato sotto la direzione di Ciro Verdoliva intercetta al Pronto Soccorso del nosocomio in Codice Rosa i casi di violenza. Purtroppo i numeri sono importanti e fin da subito si è capito il ruolo di quel centro che, con l'andare del tempo, è diventato un punto di riferimento.

VICO

Coronavirus. in Campania sospese fino al 18 marzo le attività ambulatoriali negli ospedali

La misura confermata da una nota della Asl di Avellino che precisa come saranno comunque erogate le prestazioni ambulatoriali urgenti e quelle di dialisi, di radioterapia e quelle oncologico-chemioterapiche. Sui rischi per i medici ambulatoriali e per i pazienti si era esposto Gabriele Peperoni, vice presidente del Sumai: "Siamo pronti a fare la nostra parte, ma non possiamo essere abbandonati al nostro destino", il suo messaggio.



05 MAR - "Al fine di assicurare il contenimento della diffusione del virus Covid-19, su disposizione della Giunta Regionale della Campania, sono sospese, a decorrere dalla data odierna e fino al 18 marzo 2020, tutte le attività ambulatoriali erogate dai Presidi Ospedalieri "Frangipane" di Ariano Irpino, "Criscuoli" di Sant'Angelo dei Lombardi, comprese quelle erogate dalle Case di Cura Private Accreditate. Vanno fatte salve le prestazioni ambulatoriali recanti motivazioni di urgenza, nonché quelle di dialisi, di radioterapia e quelle oncologico-chemioterapiche. Verranno assicurate all'utenza le attività ambulatoriali presso i Distretti Sanitari dell'Asl di Avellino". È quanto si legge in una nota della Asl di Avellino, che conferma così la notizia in merito alla sospensione delle attività ambulatoriali nella Regione.

Sui rischi per i medici ambulatoriali e per i pazienti si era esposto Gabriele Peperoni, vice presidente del Sumai, che aveva parlato di "situazione disperata e ad altissimo rischio, si sta giocando con il fuoco". "Quasi tutti i nostri ambulatori - era l'allarme lanciato da Peperoni - sono collocati in vecchi palazzi e non hanno quelle caratteristiche igienico-sanitarie che servirebbero a ridurre i problemi legati alla diffusione del Covid19. Non c'è un'adeguata areazione e nel caso che dovesse venire un paziente contagiato, l'esito sarebbe scontato".

Senza provvedimenti, per il vice presidente del Sumai, avremmo assistito a "una catastrofe annunciata". Senza proporre sospensioni, Peperoni chiedeva almeno

l'applicazione di alcune accortezze: "In primo luogo sarebbe necessario un servizio di portierato, per impedire che al mattino alle 8.00 si ritrovino in ambulatorio anche i pazienti che hanno visita nelle ore successive. In questo modo si potrebbero evitare pericolosi assembramenti nelle sale d'attesa. Inoltre, siamo quasi tutti sforniti della dotazione minima di dispositivi di protezione individuale, non abbiamo mascherine né gel disinfettante per le mani. Siamo in prima linea, ma troppo spesso inermi contro questo nemico invisibile. Siamo come seduti su una bomba pronta ad esplodere". "Siamo pronti a fare la nostra parte - era il messaggio di Peperoni -, ma non possiamo essere abbandonati al nostro destino. Non oso

immaginare cosa accadrebbe se uno di noi risultasse contagiato, dovremmo mettere in quarantena centinaia di cittadini. Ai rischi collegati a questa emergenza si aggiunge per tutti noi un doloroso senso di abbandono da parte delle Istituzioni Regionali".